

17 aprile 2020

Lettera del 54 a.C.

Cic., *Epistulae ad familiares* 1.9.21

*Accepisti quibus rebus adductus quamque rem causamque defenderim quique meus in re publica sit pro mea parte capessenda status. de quo sic velim statuas, me haec eadem sensurum fuisse si mihi integra omnia ac libera fuissent. nam neque **pugnandum** arbitrarer **contra tantas opes** neque **delendum**, etiam si id fieri posset, **summorum civium principatum** [neque] **permanendum** in una sententia conversis rebus ac bonorum voluntatibus mutatis, **sed temporibus adsentiendum**. numquam enim [in] praestantibus in re publica gubernanda viris laudata est in una sententia perpetua permansio; sed ut in navigando tempestate obsequi artis est etiam si portum tenere non queas, cum vero id possis mutata velificatione adsequi stultum est eum tenere cum periculo cursum quem coeperis potius quam eo commutato quo velis tamen pervenire, sic, cum omnibus nobis in administranda re publica propositum esse debeat, id quod a me saepissime dictum est, cum dignitate otium, non idem semper dicere **sed idem semper spectare debemus**.*

«Ora sai quali sono le ragioni che mi hanno spinto a difendere ciascuna causa o posizione in particolare e conosci la mia linea politica e quale partito mi resti da prendere. A questo proposito vorrei che tu ti convincessi che il mio atteggiamento sarebbe stato lo stesso se avessi avuto libertà di scelta. Perché insomma non penserei di dover combattere contro un potere così formidabile, né di dover abolire la supremazia dei cittadini più eminenti (*summorum civium principatum*), se pure fosse possibile, e neppure di dovermi intestardire su di un'unica opinione (*neque permanendum in una sententia*) davanti ai repentini cambiamenti di situazione e ai rapidi mutamenti di umore dei migliori cittadini (*bonorum voluntatibus mutatis*); ma riterrei un mio dovere adattarmi ai tempi. Infatti sostenere sempre e a ogni costo un'unica scelta politica non fu mai considerato un pregio nei grandi statisti. Per esempio nella navigazione è segno di abilità assecondare la tempesta, anche se non si può giungere al porto, e poi quando si riesca a farlo con un semplice cambio di vele, è da incompetenti mantenere con proprio rischio la rotta iniziale piuttosto che cambiarla (*quam eo commutato*) e arrivare comunque alla meta; così nel governo dello stato (*in administranda re publica*) (...), non per questo siamo condannati a sostenere sempre la stessa cosa: l'importante è avere sempre davanti e ben presente lo stesso obiettivo»

Trattato politico: seconda metà degli anni 50...

2. Cic., *de re publica* 1.45.4

(...) *mirique sunt orbe sed quasi circuitus in rebus publicis commutationum et vicissitudinum* (...)

Si producono così nei sistemi politici delle straordinarie evoluzioni e, per così dire, dei cicli di trasformazioni e di alternanze

2bis. Cic., *de re publica* 1.65

est omnino, cum de illo genere rei publicae quod maxime probo quae sentio dixerō, accuratius mihi dicendum de commutationibus rerum publicarum, etsi minime facile eas in ea re publica futuras puto.

«quando avrò esposto la mia idea sulla forma di governo che considero migliore di tutte, dovrò senz'altro parlare più dettagliatamente dei mutamenti nei sistemi politici, anche se ritengo che non si verificheranno molto facilmente in quel tipo di Repubblica»

Commutationes

3. Cic., *de divinatione* 1.45

(...) nam id, quod de/ sole ostentumst tibi, Po/pulo commutationem rerum portendit fore Pe/rpropinquam. Haec bene verruncent po/pulo. Nam quod ad de/xteram Ce/pit cursum ab lae/va signum prae/potens, pulcherrime. Auguratum est re/m Romanam publicam summa/m fore.

«(...) perché quello che ti è apparso riguardo al sole dimostra che avverrà per il popolo romano un mutamento (*commutationem rerum*) assai vicino nel tempo. Possa tutto ciò volgersi in bene per il popolo! Il fatto che l'astro più potente abbia intrapreso il suo corso verso destra da sinistra è un faustissimo augurio che lo Stato romano sarà eccelso»

Ripercorriamo il valore di *commutatio* nella visione politica ciceroniana

63 a.C.

4. Cic., *Cat.* 3. 25.5-6

Atque illae tamen omnes dissensiones erant eius modi quae non ad delendam sed ad commutandam rem publicam pertinerent. Non illi nullam esse rem publicam sed in ea quae esset se esse principes, neque hanc urbem conflagrare sed se in hac urbe florere voluerunt.

«Tutti quei contrasti (*dissensiones*) in realtà riguardavano non la distruzione dello Stato, ma la sua riforma (*non ad delendam, sed ad commutandam rem publicam*): non tendevano all'annullamento della *res publica*, ma, al suo interno, qualunque essa fosse (*in ea quae esset*), ciascuno aspirava a primeggiare; non si voleva mettere la città a ferro e fuoco, ma essere i primi in essa».

4bis. Cic., *In Verrem actio* 2.3.21

Verres tot annis atque adeo saeculis tot inventus est qui haec non commutaret sed everteret (...)

4.ter Cic., *de officiis* 2.3

Atque utinam res publica stetisset quo coeperat statu nec in homines non tam commutandarum quam evertendarum rerum cupidos incidisset!

Se soltanto la *res publica* si fosse mantenuta nella forma in cui era cominciata e non era caduta nelle mani di uomini desiderosi non tanto di cambiamenti quanto di rovesciamenti.

Ultimo Cicerone

4. 4. Cic., *de officiis* 1.35:

(...) *in quo si mihi esset obtemperatum, si non optimam, at aliquam rem publicam, quae nunc nulla est* «che se si fosse dato retta a me avremmo ora, se non la migliore, **aliquam rem publicam**, che ora non c'è affatto».

5. Cic., *Ep. ad familiares* 12.10.4 (Cassio, luglio 43 a.C.):

Quod si, ut spero, victis hostibus nostris veneritis, tamen auctoritate vestra respublica exurget et in aliquo statu tolerabili consistet.

Che se, come io spero, i nostri nemici saranno vinti, la vostra autorevolezza permetterà alla *res publica* di rialzarsi e di stare in piedi in una forma accettabile.

Quali tipi di *commutationes* abbiamo?

8. Cic., *Ep. ad Atticum* 13.6.1

De aquae ductu probe fecisti. columnarium vide ne nullum debeamus; quamquam mihi videor audisse [e] Camillo commutatam esse legem.

Il tuo intervento per la condotta dell'acqua è stato lodevole. Provvedi a che io non paghi nessuna tassa sul colonato, benché mi sembri di aver sentito dire da Camillo che la legge ha subito una modificazione (N.B. emendamento, modifica lieve).

9. Asconius, *pro Scauro* 19.16

M. quoque Drusum tribunum plebis cohortatus sit ut iudicia commutaret ;

Marco Druso, tribuno della plebe, fu esortato vivamente a modificare i tribunali. (LEGGE)

Commutationes sono remedia

10. Cic., *Ep. ad familiares* 5.12.4, a Luceio, primavera 55 a.C.

*A principio enim coniurationis usque ad reditum nostrum videtur mihi modicum quoddam corpus confici posse, in quo et illa poteris uti **civilium commutationum scientia** vel in explicandis causis rerum novarum vel in **remediis** incommodorum (...).*

In effetti, dall'inizio della congiura fino al mio ritorno mi pare vi sia materia per un'opera di media estensione, nella quale tu potrai mettere a frutto la tua conoscenza delle *commutationes* civili o nell'indicare i rimedi ai mali di cui soffre la *res publica*

Remedia alla crisi

LEGGI

13. Cic., *de inventione* 1.68 (84 a.C.)

Nam ut ex medicina nihil oportet putare proficisci, nisi quod ad corporis utilitatem spectet, quoniam eius causa est instituta, sic a legibus nihil convenit arbitrari, nisi quod rei publicae conducat, proficisci, quoniam eius causa sunt comparatae.

In effetti allo stesso modo in cui dalla medicina non si può richiedere nulla se non ciò che giovi all'interesse del corpo, perchè per questa ragione è stata istituita, così conviene pensare che dalle leggi non si può richiedere nulla che non sia utile alla *res publica*, perché le leggi sono state istituite con questo fine.

14. Cic., *pro Sestio* 55, 56 a.C.

reliquas illius anni pestis recordamini –sic enim facillime perspicietis quantam vim omnium remediorum a magistratibus proximis res publica desiderarit - legum multitudinem, cum earum quae latae sunt, tum vero quae promulgatae fuerunt.

« (...) voglio ricordare le altre calamità di quell'anno - e potrete così chiaramente vedere quale energia di provvidenze riparatrici si richiedesse ai magistrati dell'anno seguente (*quantam vim omnium remediorum a magistratibus proximis res publica desiderarit*): il diluvio di leggi (*legum multitudinem*), o entrate in vigore, o proposte; quelle messe in vigore sotto quei consoli stessi, con la loro...tacita? no, con la loro espressa approvazione (...)»

Valori dell'uomo politico

15. Cic., *de lege agraria* 2.10.16: (cicerone console)

non sum autem consul qui ut plerique, nefas esse arbitrer Gracchos laudare, quorum consiliis, sapientia, legibus multas esse video rei publicae partis constitutas.

«Non sono d'altra parte io un console tale da ritenere, come i più, una vera e propria empietà l'elogio dei Gracchi, di quali i programmi la saggezza, e le leggi promossero, come mi rendo ben conto, molte riforme nella costituzione del nostro stato (*quorum consiliis, sapientia, legibus multas esse video rei publicae partis constitutas*) »

17. Cic., *Epistulae ad familiares* 1.9.18

(...) itaque tota iam *sapientiam civium*, qualem me et esse et numerari volo, et sententia et voluntas mutata esse debet.

É perchè ormai i cittadini saggi, tra i quali io voglio essere annoverato, hanno il dovere di modificare la loro attitudine politica e la loro disposizione personale di spirito.

L'uomo solo al comando

Dittatura a Pompeo: Pompeo uomo deputato alla salvezza dello stato

18. Cic., *de re publica* 6.12:

(...) *in te unum atque in tuum nomen se tota convertet civitas, te senatus, te omnes boni, te socii, te Ltini intuebantur, tu eris unus in quo nitatur civitatis salus, ac ne multa: dictator rem publicam constituas oportebit*

«tu sarai l'unico su cui poggerà la salvezza della città, e in breve: sarà necessario che tu come dittatore ricostituisca (*constituas*) la *res publica*»

19. Cic., *ad Atticum* 2.22.6, 59 a.C.

De re publica nihil habeo ad te scribere nisi summum odium omnium hominum in eos qui tenent omnia. mutationis tamen spes nulla. sed, quod facile sentias, taedet ipsum Pompeium

«Riguardo alla *res publica* ti dico solo che l'odio contro coloro che controllano tutte le cose è grandissimo e generalizzato: la speranza di cambiamento (*spes mutationis*) è nulla».

Cesare

20. Cic., *Epistulae ad familiares* 13.10.2

iam ante hanc commutationem rei publicae petitioni sese dedit, honoremque honestissimum existimavit fructum laboris sui.

Già prima di questo mutamento politico, egli si è candidato e ha ritenuto che una carica pubblica fosse il frutto più onorevole del suo lavoro.

21. Cic., *pro Marcello* 27.2

*Haec igitur tibi reliqua pars est: hic restat actus, in hoc elaborandum est ut rem publicam **constituas**, eaque tu in primis summa tranquillitate et otio perfruare: tum te, si voles, cum et patriae quod debes solvere et naturam ipsam expleveris satietate vivendi.*

«Dunque questa è la parte che tu resta: ti rimane questo atto, in questo ti devi impegnare fino in fondo: *constituere* la *res publica* e tu, innanzi a tutti, goderne in grande tranquillità e ozio»

22. Cic., *pro Marcello* 23

(...) *constituenda iudicia, revocanda fides, comprimendae libidines, propaganda suboles omnia quae dlapsa iam diffuxerunt severis legibus vincienda sunt.*

«devi riorganizzare i tribunali (*constituenda iudicia*), ristabilire la *fides* (*revocanda fides*), frenare il malcostume (*comprimendae libidines*), favorire l'incremento demografico (*propaganda suboles*), ristrutturare con leggi severe tutte le istituzioni che sono ormai decadute o andate in rovina».

Ammissione che in alcuni casi l'uomo solo, dotato di poteri straordinari, è in grado di apportare mutamenti utili alla salvezza della res publica (*constitutio*)

23. Cic, *Epistulae ad Atticum* 9.7.3

(...) *Gnaeus noster Sullani regni similitudinem concupivit*

(..) il nostro amico Gneo ha desiderato uguagliare il *regnum* di Silla.

24. Cic., *de haruspicum responso* 54

Sulla (...) habuit regalem potestatem, quamquam rem publicam recuperarat

Silla (...) esercitò una *potestas regalis*, sebbene avesse recuperato la *res publica*

Cesare:

25. Cic., *Epistulae ad familiares* 13.68.2

sperare tamen videor Caesari, collegae nostro, fore curae et esse ut habeamus aliquam rem publicam

Mi sembra, tuttavia, di poter sperare che Cesare, nostro collega, si preoccuperà e si preoccupi di darci una qualche forma di *res publica*

(Uomo politico e i tempi)

26. Cic., *Epistulae ad familiares* 9.17.3, 46 a.C.

Sed longius progredior; scribo enim ad te. hoc tamen scito, non modo me, qui consiliis non intersum, sed ne ipsum quidem principem scire quid futurum sit; nos enim illi servimus ipse temporibus. ita nec ille quid tempora postulatura sint nec nos quid ille cogitet scire possumus.

Vado anzi più in là: so che scrivo a te. Non solo io, che non ho parte ai loro consigli, ma nemmeno lui, il capo, sa dove si andrà a finire. Noi obbediamo a lui, ed egli alle circostanze, sicchè egli non sa ciò che le circostanze richiederanno, nè noi quello che lui ha in mente.

Cesare come speranza di cambiamento

28. Cic., *de officiis* 1.26

Declaravit id modo temeritas C. Caesaris, qui omnia iura divina et humana pervertit propter eum, quem sibi ipse opinionis errore finxerat principatum.

Lo ha dichiarato la *temeritas* di Gaio Cesare, lui che sconvolse tutti gli *iura divina et humana* a causa di quella falsa idea di Principato che si era fatto.

29. Cic., *Epistulae ad Brutum* 1.15.10, luglio del 44 a.C.

Nullum enim bellum civile fuit in nostra republica omnium quae memoria mea fuerunt in quo bello non, utramque pars vicisset, tamen aliqua forma esset futura reipublicae.

Dal momento che non c'è stata alcuna guerra civile nella nostra Repubblica, tra tutte quelle che ricordo, nella quale, qualunque fosse stato il vincitore, non sopravvivesse una qual che forma di *res publica*.

30. Cic., *Epistulae ad Atticum* 16.15.5, novembre 44 a.C.

Sed ad me, mi Attice, non sane hoc quidem tempore movet res publica, non quo aut sit mihi quicquam carius aut esse debeat sed desperatis etiam Hippocrates vetat adhibere medicina.

Ma, mio caro Attico, in questo momento non è la *res publica* a preoccuparmi, non certo perché ci sia o debba esserci per me qualcosa di più caro, ma finanche Ippocrate vieta ai malati senza speranza di assumere medicine.

31. Cic., *Epistulae ad Brutum* 23.10

(...) *hoc bello victores quam rem publicam simus habituri non facile adfirmarim, victi certe nulla umquam erit.*

In questa guerra non è facile dire con certezza quale *res publica* avremo se saremo vincitori, certamente non ce ne sarà alcuna se saremo vinti.

32. Cic., *Epistulae ad Atticum* 15.13a.3

quae non sit foras proditura nisi re publica recuperata; de quo quid sperem non audeo scribere.

Che cosa mi importa, se il testo non vedrà la luce se la *res publica* non sarà recuperata? Ora, su questo punto non oso scrivere ciò che spero.

33. Cic., *de re publica* 1.39:

Est igitur, inquit Africanus, res publica res populi, populus autem non omnis hominum coetus quoquo modo congregatus, sed coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis communione sociatus.

La repubblica è, dunque, disse Scipione, cosa del popolo, ed il popolo poi non è qualsivoglia agglomerato di uomini riunito in qualunque modo, ma una riunione di gente associata intorno al diritto e per l'interesse comune.

34. Cic., *de re publica* 1.42

Quare cum penes unum est omnium summa rerum, regem illum unum vocamus et regnum eius rei publicae statum. Cum autem est penes delectos, tum illa civitas optimatum arbitrio regi dicitur. Illa autem est civitas popularis (sic enim appellant), in qua in populo sunt omnia. Atque horum trium generum quodvis, si teneat illud vinculum, quod primum homines inter se rei publicae societate devinxit, non perfectum illud quidem neque mea sententia optimum [est], sed tolerabile tamen, ut aliud alio possit esse praestantius.

Per il che quando presso uno solo si trovi l'intero potere, quell'unico allora chiamiamo re, e monarchia una tale costituzione dello Stato. Quando poi risieda in alcuni prescelti, si dice allora che quella città è retta secondo il volere degli ottimati. Democratica (così infatti la chiamano) è quella città, nella quale tutti i poteri

risiedano nel popolo. E qualsivoglia di questi tre ordinamenti, ancorchè conservi quel vincolo che originariamente legò tra di loro gli uomini nella società politica, non è invero perfetto nè, a parer mio, il migliore, ma tuttavia tollerabile, sì che l'una forma possa essere preferita all'altra.

35. Cic., *de re publica* 3.43

Ergo illam rem populi, id est rem publicam, quis diceret tum, cum crudelitate unius oppressi essent universi, neque esset unum vinculum iuris nec consensus ac societas coetus, quod est populus? (...) Ergo ubi tyrannus est, ibi non vitiosam, ut heri dicebam, sed, ut nunc ratio cogit, dicendum est plane nullam esse rem publicam.

«Dunque chi avrebbe potuto chiamare ancora quella proprietà del popolo, cioè *res publica*, quando tutti erano oppressi dalla crudeltà di uno solo, e non c'era quell'unico vincolo del diritto (*vinculum iuris*) né il consenso e l'associazione degli abitanti (*nec consensus ac societas coetus*), che è ciò che definisce il *populus*?»

36. Macrobio 2.4.18

quisquis praesentem statum civitatis commutari non volet, et civis et vir bonus est. Catonem laudavit et sibi, ne quis adfectaret res novae, consuluit.

Non voler cambiare la forma attuale di governo, dice Augusto, è di un buon cittadino e di un uomo virtuoso. Lodò Catone e nel suo proprio interesse scoraggiò coloro che volevano apportare *res novae* nello Stato.